



Linee guida per l'implementazione dell'idea

DEBATE (Argomentare e dibattere)

per Indire, a cura di

Letizia Cinganotto
Serena Greco
Tania Iommi
Elena Mosa
Silvia Panzavolta

a cura delle scuole capofila

IIS "Savoia Benincasa" - Ancona (Daniela Di Bari, Michele Gabbanelli, Alessandra Rucci)

IIS "Luca Pacioli" - Crema, CR (Carolina Donzelli, Laura Linzitto, Annamaria Sabatino, Paola Severgnini, Paola Viccardi)

ITE "Enrico Tosi" - Busto Arsizio, VA (Nadia Cattaneo, Diana Collu, Enza Barlocco, Gigliona Zoni)

Liceo scientifico e musicale "Attilio Bertolucci" - Parma (Sabrina Bonati, Teresa Paciariello, Daniela Paone, Aluisi Tosolini)

IC "Giannuario Solari" - Loreto, AN (Milena Brandoni, Lucia Panunzi, Raffaella A. Sanapo)

VERSIONE 1.0 (2015-2016)



Copyright © Indire 2016. Tutti i diritti riservati.

“Avanguardie educative”. *Linee guida per l’implementazione dell’idea “Debate (Argomentare e dibattere)”*

versione 1.0 [2015-2016] - ISBN 978-88-99456-44-3

Coordinamento editoriale

Gabriele D’Anna

sito avanguardieeducative.indire.it

piattaforma community innovazione.indire.it/avanguardieeducative/index.php

- per informazioni di carattere generale (eventi in calendario, modalità di adesione, proposta di nuove esperienze di innovazione, ecc.) scrivere a ae@indire.it.
- per dubbi e chiarimenti sul percorso di assistenza/coaching, reperimento documenti, compilazione del *Piano di Adozione*, uso degli strumenti del gruppo di lavoro, ecc. scrivere a ae.help@indire.it.
- per problemi tecnici (accesso all’ambiente della community, dati del proprio profilo, malfunzionamento della piattaforma, ecc.) scrivere a ae.registrazioni@indire.it.

Nel messaggio occorre specificare i propri dati anagrafici (nome, cognome, codice fiscale) e il codice meccanografico della scuola di riferimento, precisando se si tratta di scuola adottante o scuola capofila.

Avvertenze

Questo è un documento di lavoro interno condiviso tra il gruppo di ricercatori Indire e i referenti delle scuole capofila delle “Avanguardie educative” e relativo all’idea “Debate (Argomentare e dibattere)”. Il documento non coincide con quello presente nella piattaforma: trattandosi di un lavoro in costante evoluzione, quest’ultima raccoglie prodotti multimediali, rappresentazioni di esperienze/pratiche didattiche in corso nelle scuole e ogni altro contributo utile alla trasferibilità e contaminazione delle idee tra le scuole del Movimento “Avanguardie educative”. I grafici e le immagini presenti in queste *Linee guida* provengono dagli stessi curatori. Le liberatorie sono state acquisite alla fonte; Indire ringrazia per la collaborazione e la disponibilità dimostrate.

Nomi di prodotti e relativi marchi riportati in forma editoriale sono di proprietà delle rispettive società anche se non seguiti dai simboli ©, ® o ™; la loro menzione non è da intendersi né come scelta di merito né come invito all’uso dei prodotti citati.

Come citare questo documento

Cinganotto, L., Greco, S., Iommi, T., Mosa, E., Panzavolta, S. et al. (a cura di), “Avanguardie educative”. *Linee guida per l’implementazione dell’idea “Debate (Argomentare e dibattere)”*, versione 1.0 [2015-2016], Indire, Firenze 2016.

Indire

via Michelangelo Buonarroti, 10 - 50122 Firenze (Italia)

indire.it - info@indire.it

Linee guida per l’implementazione dell’idea “Debate (Argomentare e dibattere)” - v. 1.0 (2015-2016)- ISBN 978-88-99456-44-3



Indice

Introduzione 4

- 1. Definizione** 5
- 2. Per prepararsi al Debate** 6
 - 2.1 Esercizi di warm-up 7
 - 2.2 Percorso propedeutico sulla “grammatica” del Debate 8
 - 2.3 Consultazione di alcuni materiali di suggestione 10
- 3. Le fasi del Debate** 12
- 4. Che cosa significa adottare il Debate** 13
- 5. Perché adottare il Debate** 15
- 6. Le narrazioni delle scuole capofila** 17
 - 6.1 Il Debate all’IIS “Savoia Benincasa” di Ancona 17
 - 6.2 Il Debate all’IIS “Luca Pacioli” di Crema 20
 - 6.3 Il Debate al Liceo scientifico e musicale “Attilio Bertolucci” di Parma 24
 - 6.4 Il Debate all’IC “Giannuario Solari” di Loreto 27
 - 6.5 Il Debate all’ITE “Enrico Tosi” di Busto Arsizio 30
- 7. Bibliografia e sitografia** 39

Allegato - Scheda Idea “Debate (Argomentare e dibattere)”

Gruppo di lavoro sull'idea

IIS "Savoia Benincasa" - Ancona (DS: Alessandra Rucci; referenti incaricati: Daniela Di Bari, Michele Gabbanelli)

IIS "Luca Pacioli" - Crema, CR (DS: Paola Viccardi; referenti incaricate: Carolina Donzelli, Laura Linzitto, Annamaria Sabatino, Paola Severgnini)

ITE "Enrico Tosi" - Busto Arsizio, VA (DS: Nadia Cattaneo; referenti incaricate: Diana Collu, Enza Barlocco, Gigliola Zoni)

Liceo scientifico e musicale "Attilio Bertolucci" - Parma (DS: Aluisi Tosolini; referenti incaricate: Sabrina Bonati, Daniela Paone, Teresa Paciariello)

IC "Giannuario Solari" - Loreto, AN (DS: Milena Brandoni; referenti incaricate: Lucia Panunzi, Raffaella A. Sanapo)

INDIRE (Letizia Cinganotto, Serena Greco, Tania Iommi, Elena Mosa, Silvia Panzavolta)

Introduzione

Questo documento è una scrittura a più mani che si avvale dei contributi dei ricercatori Indire impegnati nel progetto “Avanguardie educative”, e soprattutto delle esperienze delle scuole che hanno dato vita al Movimento.

“Avanguardie educative” è un Movimento dal basso aperto a tutte le scuole italiane. Questo Movimento è nato nell’ottobre 2014 dall’iniziativa di 22 “scuole fondatrici” che stanno sperimentando in Italia processi di trasformazione e innovazione.

Indire è promotore del Movimento: sostiene le scuole nel loro cammino di autonomia ed ha attivato una linea di ricerca specifica il cui primo risultato è rappresentato da queste *Linee guida*.

Questo documento riguarda “**Debate (Argomentare e dibattere)**”, una delle idee volte a promuovere la trasformazione del modello tradizionale di fare scuola; gli orizzonti di riferimento del Manifesto del Movimento ai quali, nello specifico, si richiama l’idea sono il n. 2 e il n. 5, ossia: *Sfruttare le opportunità offerte dalle ICT e dai linguaggi digitali per supportare nuovi modi di insegnare, apprendere e valutare e Riconnettere i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza*.

Il documento contiene indicazioni utili per i docenti che desiderano implementarla nelle loro scuole. Il lavoro è frutto delle esperienze dell’IIS “Savoia Benincasa” di Ancona, dell’IIS “Luca Pacioli” di Crema, dell’ITE “Enrico Tosi” di Busto Arsizio, del Liceo scientifico e musicale “Attilio Bertolucci” di Parma e dell’IC “Giannuario Solari” di Loreto, che stanno sperimentando questa innovazione, coordinati e supportati per la parte scientifica da Indire. Mette in luce aspetti positivi ed eventuali criticità che si possono incontrare, consigli per risolverle sulla base di esperienze vissute e una descrizione attenta dei processi organizzativi, gestionali e didattici.

Il lavoro presenta un inquadramento teorico, le sintesi narrative dei citati istituti, una bibliografia e sitografia di riferimento e un allegato: la *Scheda Idea* che illustra sinteticamente le peculiarità dell’idea ed elenca azioni e obiettivi indicati nel *Piano Nazionale Scuola Digitale* e nella legge 107 (la *Buona Scuola*) a lei riferentisi.

Il documento costituisce una base di partenza per l’impostazione di metodologie didattiche e processi organizzativi che vanno nella direzione di una scuola che cambia a misura delle competenze proprie della società della conoscenza e delle modalità oggi utilizzate nel processo di insegnamento/apprendimento.

Sarà continuamente aggiornato con il contributo delle scuole che aderiranno al Movimento, nell’ottica di diffondere il più possibile i processi d’innovazione attivi nella scuola italiana che, nonostante le difficoltà, è guardata a livello internazionale come una scuola di qualità.

Per la redazione delle *Linee guida* il gruppo di ricercatori di Indire si è avvalso di alcuni strumenti di ricerca e ambienti blended a supporto del lavoro:

- un questionario semistrutturato;
- ambiente di lavoro online Edulab per le comunicazioni e la produzione/condivisione di materiali;
- webinar online con i referenti delle scuole capofila;
- un incontro residenziale di due giorni con i referenti delle scuole capofila.

1. Definizione

Lo scopo di una discussione o di un dibattito non deve essere la vittoria, ma il miglioramento.
(Joseph Joubert, *Pensieri*, 1917)

Metodo riferito alla capacità di argomentare e controargomentare, il Debate permette di acquisire competenze trasversali (le cosiddette “life skill”, *saper risolvere i problemi* - *saper prendere decisioni* - *creatività* - *senso critico* - *autoconsapevolezza* - *capacità relazionali* - *comunicazione efficace* - *gestione delle emozioni* - *gestione dello stress* - *empatia*, così come dettagliate dall'OMS¹) e di smontare alcuni paradigmi tradizionali, favorendo il *cooperative learning* e la *peer education* non solo tra studenti, ma anche tra docenti e tra docenti e studenti.

Il Debate affonda le radici nell'oratoria classica. Se si guarda alla storia dell'arte del parlare è necessario sottolinearne non solo l'origine classica, ma, allo stesso tempo, il suo legame intrinseco con l'esercizio democratico della parola come espressione stessa dell'identità sia personale che civile.

Alle origini della cultura occidentale, la Grecia offre tracce di protoretorica dal mondo omerico e, attraverso la storiografia di Erodoto e Tucidide, si ricostruisce, non a caso, il fiorire del confronto nel dibattito politico in concomitanza con la democrazia ateniese del V secolo a.C. e il conseguente sviluppo della demagogia e della sofistica. L'aspetto dialettico è fondante per il procedimento maieutico socratico e per la filosofia prima platonica poi aristotelica.

In epoca romana si riduce a sistema l'eredità greca, attraverso la teorizzazione catoniana del *vir bonus dicendi peritus* e il fecondo filtro ciceroniano, che accompagna, in vita e opere, la *res publica* verso l'epilogo. L'età dell'impero attesta, da un lato, la sterile spettacolarizzazione nella raccolta delle *Declamationes* di Seneca il Vecchio, dall'altro il tentativo di riforma dell'istruzione e della società costituito dall'*Institutio oratoria* di Quintiliano e ritorna, con il *Dialogus de oratoribus*, la lettura della crisi dell'oratoria come effetto della crisi politica.

Nel Medioevo il curriculum scolastico è caratterizzato dal trivio (grammatica, retorica e dialettica), su cui si fondano le facoltà linguistiche espressive e speculative della modernità. Gli stessi nessi concettuali rivivono nell'approccio filosofico de *Il dominio retorico* di Chaïm Perelman (1977), che ci introduce al periodo post-moderno e al nostro tempo.

La dimensione classica dunque non si propone soltanto come testimonianza storica, ma invita alla costruzione di una *weltanschauung* contemporanea e soprattutto affida di nuovo, riletta in particolare nella prospettiva del Debate e del Movimento “Avanguardie educative”, a studenti e docenti un ruolo di primo piano nella consapevole sperimentazione progettuale del futuro.

Il Debate può essere disciplina curricolare (come nel mondo anglosassone), oppure metodologia trasversale e consiste in un confronto nel quale due squadre (composte ciascuna di due o più studenti) sostengono e controbattono un'affermazione o un argomento dato dall'insegnante, ponendosi in un

¹ OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, *Life Skills Education in Schools*, 1993.

campo (pro) o nell'altro (contro). L'argomento individuato può essere sia tra quelli previsti dalle discipline curricolari, sia un argomento non convenzionale, convincente, spesso provocatorio, ad esempio *Le donne sono ancora discriminate in Italia*.

Dal tema scelto prende il via un vero e proprio dibattito, una discussione formale, non libera, dettata da regole e tempi precisi, per preparare la quale sono necessari esercizi di documentazione ed elaborazione critica. Il Debate permette agli studenti di imparare a cercare e selezionare le fonti, sviluppare competenze comunicative, autovalutarsi e migliorare la propria consapevolezza culturale e, non ultimo, la propria autostima.

Il Debate allena la mente a considerare posizioni diverse dalle proprie e a non fossilizzarsi su personali opinioni, sviluppa il pensiero critico, allarga i propri orizzonti e arricchisce il personale bagaglio di competenze. Acquisire "life skill" da giovani permetterà, una volta adulti, di esercitare consapevolmente un ruolo attivo in ogni processo decisionale.

Al termine del confronto l'insegnante/gli insegnanti o la giuria (che può essere composta dagli stessi studenti) valuta la prestazione delle squadre o del singolo assegnando un voto che misura le competenze raggiunte, sia relativamente al contenuto che alle soft skill (ad es. capacità espositiva, postura ecc.). Per gli obiettivi che la metodologia si prefigge, l'uso delle ICT è importante nella fase preparatoria per saper fare una ricerca mirata, saper usare siti Internet, valutare le fonti, pur non essendo consentito alcun ausilio di tipo tecnologico nella fase di "Dibattito" o durante eventuali gare/competizioni.

Nel mondo anglosassone è diffusa la prassi di gare nazionali e internazionali di Debate, come quelle promosse dall'associazione nazionale che segnaliamo di seguito <http://www.speechanddebate.org/>. In Italia alcune scuole partecipano a questo tipo di tornei (si veda la narrazione dell'ITE "Tosi", sottopar. 6.5).

Un approfondimento specifico meritano le modalità di valutazione delle performance di Debate. Nella maggior parte dei casi, infatti, alla valutazione relativa alla singola disciplina si aggiunge anche quella relativa allo sviluppo di altre competenze quali, ad esempio, la pertinenza della confutazione, la ricerca delle informazioni, l'organizzazione del linguaggio, l'impiego di linguaggio non verbale, ecc. Una scuola capofila (IIS "Pacioli") riconosce alle competenze maturate attraverso il Debate anche una valutazione specifica, che prende la forma di un certificato. In questo caso i docenti delle materie in cui è stato adottato il Debate, concordano una rubrica di valutazione specifica e formulano un giudizio complessivo.

Si registrano infine anche delle sperimentazioni che prevedono l'utilizzo della flessibilità oraria per ricavare delle ore di lezione da dedicare al Debate inteso come materia a sé stante.

2. Per prepararsi al Debate

In preparazione al Debate si possono effettuare degli step che illustriamo di seguito, ad esempio degli esercizi di riscaldamento, oppure la familiarizzazione con la "grammatica" del Debate, particolarmente indicata nelle scuole secondarie di secondo grado.

2.1 Esercizi di warm-up

ESEMPIO 1: Brainstorming

L'esercizio non è finalizzato alla costruzione del dibattito vero e proprio, ma ha lo scopo di insegnare agli alunni a pensare criticamente:

1. definizione di dibattito;
2. divisione della classe in gruppi numericamente omogenei;
3. assegnazione di un tema oggetto di dibattito;
4. enucleazione di 3 argomenti "pro" e di 3 "contro" inerenti il tema proposto;
5. discussione, guidata dal docente, finalizzata alla focalizzazione dei "punti di forza" a sostegno delle rispettive argomentazioni;
6. schematizzazione alla lavagna (in una tabella a 2 colonne) e successiva illustrazione delle argomentazioni contrapposte;
7. analisi del tema in oggetto attraverso la formulazione di domande (*Perché l'affermazione è vera? perché è giusta o sbagliata? perché è funzionale all'argomentazione?*).

ESEMPIO 2: Interpretazioni estemporanee di citazioni (proverbi o aforismi)

L'esercizio si addice a studenti che abbiano già fatto esperienza di dibattito; sviluppa le abilità di pensiero logico e critico e insegna le tecniche di base per parlare in pubblico:

1. redazione di cartelloni dedicati ciascuno ad ognuna delle citazioni raccolte;
2. espressione volontaria da parte di alcuni studenti della propria opinione sulle citazioni;
3. assegnazione ad ogni studente della citazione preferita, seguita da breve commento (da 1 a 2 minuti).

ESEMPIO 3: Ricerca delle informazioni

L'esercizio è adatto a studenti che abbiano già acquisito una certa abilità di sviluppo e analisi degli argomenti del dibattito. Rispetto al precedente, offre i vantaggi conseguenti alla conoscenza pregressa delle informazioni desunte dalle fonti (articoli di giornale e stralci da testi di tipologia varia):

1. illustrazione dei contenuti selezionati (2 minuti);
2. giudizio personale motivato sui contenuti esposti, supportato da opportune citazioni dalle fonti.

ESEMPIO 4: Dibattito "uno a uno"

L'esercizio si distingue per un grado di difficoltà maggiore rispetto ai precedenti, in quanto prevede un contraddittorio "uno a uno" all'interno di una coppia di pari livello chiamata ad esercitare le competenze maturate fino a quel momento nell'esercizio del dibattito:

1. a ciascun membro della coppia viene assegnato il ruolo “pro” o “contro”, eventualmente anche in base ad una libera scelta;
2. allo studente viene richiesto di preparare autonomamente:
 - un discorso introduttivo di 5 minuti che illustri in sintesi lo schema del dibattito (**Introduzione al dibattito**);
 - un segmento domanda/risposta di 1 minuto e mezzo durante il quale il “soggetto parlante” si confronta con l’avversario (**Argomentazioni**);
 - la confutazione delle argomentazioni avverse e la ripetizione delle proprie in 3 minuti (**Sintesi**).

PRO	DISCORSO INTRODUTTIVO
PO	SEGMENTO DOMANDA / RISPOSTA
CONTRO	DISCORSO INTRODUTTIVO
CONTRO	SEGMENTO DOMANDA / RISPOSTA
PRO	CONFUTAZIONE / RIBADIMENTO
CONTRO	CONFUTAZIONE / RIBADIMENTO

ESEMPIO 5: Dibattito a squadre

L’esercizio si distingue dal precedente unicamente per il fatto che i protagonisti del dibattito sono 2 gruppi a numero variabile di componenti (2 vs 2; 3 vs 3, ecc.), ciascuno dei quali riveste un ruolo scelto autonomamente o affidatogli dal giudice-moderatore del dibattito all’interno del contesto comunicativo.

2.2 Percorso propedeutico sulla “grammatica” del Debate

In questo caso, oggetto dell’allenamento e dell’approfondimento è rappresentato proprio dalla grammatica, dalle regole dell’argomentare e controargomentare, così come praticate nel mondo classico.

Si rimanda alla dettagliata presentazione del Liceo “Bertolucci” (si veda il sottopar. 6.3).

PERCORSO PROPEDEUTICO

- Contestualizzazione storico-letteraria della terminologia adottata
- Protoretorica letteraria e/o storica
- Oratoria giudiziaria, politica, epidittica
- Formalizzazione aristotelica e romana
- Gli obiettivi dell’oratore: docēre et probare, delectare, movēre

Presentazione della prospettiva attuale di rilettura dei singoli lemmi.

A nome INVENTIO

Si titola la fase del reperimento e catalogazione informazioni: se anche anticamente si prevede che l'oratore cerchi gli argomenti confacenti al suo obiettivo, si evidenzia la fase della ricerca secondo i mezzi contemporanei e le relative implicazioni metodologiche.

Sensibilizzazione sulla navigazione e i suoi rischi

Quaderno #Lab del "Bertolucci" dedicato

Guide (ad es.

https://bibliotecadigitale.cab.unipd.it/collezioni_navigazione/Members/suggerimenti/miniguida_af_fidabilit_siti_web.pdf)

Strumenti fact checking tipo <https://factchecking.civiclincs.it/it/>

Consultazione bibliografica

Valorizzazione dell'esperienza di collaborazione con la Biblioteca Civica di Parma che vede gli alunni coinvolti dalle classi prime e iniziati alla consultazione dal catalogo interbibliotecario

<http://www.biblioteche.comune.parma.it/civica/it-IT/Liceo-scientifico-e-musicale-A-Bertolucci.aspx>

<http://opac.unipr.it/SebinaOpac/Opac>

<http://opac.unipr.it/SebinaOpac/Opac.do#0>

Costituzione di sitografia e bibliografia relativa alle consultazioni effettuate

L'attività si ritiene particolarmente preziosa in vista degli approfondimenti personali degli alunni da preparare per i colloqui degli esami di maturità.

A nome DISPOSITIO

Si intende l'organizzazione, nel discorso, delle informazioni raccolte.

Si discute lo schema classico

exordium *captatio benevolentiae*
 partitio o propositio

narratio

confirmatio *argumentatio o probatio*
 confutatio

peroratio o conclusio

Si richiamano i criteri espositivi e argomentativi in programmazione al biennio per la produzione scritta:

- pianificazione, ad es. ordine per elencazione, comparazione, consequenzialità, cronologia;
- argomentazione, ad es. tesi antitesi anticipazione delle obiezioni confutazione delle obiezioni;
- classificazione, ad es. argomenti di autorità, pragmaticità, logica.

A nome ELOCUTIO

Si mantengono i contenuti dell'*ornatus* classico:

- si richiamano i prerequisiti di retorica (percorso curricolare di italiano);

- si sperimentano direttamente e consapevolmente figure e tropi al di fuori del semplice e passivo riconoscimento richiesto solitamente nell'analisi letteraria.

A nome MEMORIA

Si attribuisce duplice valore secondo due sensi:

da conservare la **MEMORIZZAZIONE**
Aggiornata secondo tecniche contemporanee.

da aggiungere la **TRADIZIONE**

Considerazione dei modelli di repertorio classico, ad esempio:

Erodoto, [*Dibattito di Dario, Otane e Megabizo*], in *Storie*, libro III, 80-84

Gorgia, [*Encomio di Elena*];

Tucidide, [*Dialogo dei Meli e degli Ateniesi*], in *Guerra del Peloponneso*, libro V, 84-114;

Cesare, [*Trattative tra Cesare e Ariovisto*], in *De Bello Gallico*, libro I, 43-46;

Tacito, [*Discorso di Calgaco*], in *De vita et moribus Iulii Agricola*, capp. 30-32;

Tacito, [*Discorso di Ceriale*], in *Historiae*, libro IV, 73-74.

A nome ACTIO

Si completa l'approccio specifico alla declamazione estendendolo alla sperimentazione della pratica:

- modulazione di voce, gestualità e postura;
- visione critica del film *The great debaters* (2007, regia di Denzel Washington).

Esercitazioni guidate secondo diverse metodologie di esecuzione:

- si possono convenientemente utilizzare a tal fine applicazioni di interpretazione ai percorsi indicati nella sezione della **MEMORIA** (ad es. analisi del *Dialogo dei Meli*, trasformazione in dibattito dell'*Encomio di Elena* o delle *Trattative tra Cesare e Ariovisto*, confutazione della posizione di Gorgia, ecc.).

2.3 Consultazione di alcuni materiali di suggestione

Di seguito suggeriamo la visione dei seguenti materiali multimediali per osservare come si svolge la fase di dibattito del Debate.

Video dell'IIS "Luca Pacioli" di Crema



<https://youtu.be/7BnFYxelpU>



<https://youtu.be/P9-7PEWTZcg>

Video dell'IIS "Savoia Benincasa" di Ancona



<https://youtu.be/2Ca2NY4HP8U>



<https://youtu.be/lxDYvt0Wh7w>

Video dell'IC "Giannuario Solari" di Loreto



<https://youtu.be/FTA3VichFwk>

Video dell'ITE "Enrico Tosi" di Busto Arsizio



<https://www.youtube.com/watch?v=6WCwzZ9hgkY&feature=youtu.be>

Linee guida per l'implementazione dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)" - v. 1.0 (2015-2016) - ISBN 978-88-99456-44-3



<https://www.youtube.com/watch?v=HLwDN636wYo&list=PLtA54levDap15al-ymAGmutOyE9kf5daL&index=7>

3. Le fasi del Debate

Sinteticamente, le fasi del Debate possono essere enucleate come segue:

- a. **individuazione dei temi e delle discipline:** definizione a livello di Consiglio di Classe;
- b. **introduzione:** presentazione del tema (topic) e pronunciamento dell'affermazione del docente (claim);
- c. **divisione della classe in gruppi** di lavoro (“pro” e “contro”);
- d. **laboratorio di ricerca a casa e in classe:** raccolta di dati e fonti a supporto delle argomentazioni assegnate;
- e. **preparazione di argomentazioni e controargomentazioni:** lavoro da svolgere a gruppi in classe;
- f. **dibattito:** esposizione delle tesi “pro” e “contro” (argument), almeno 3 “pro” e 3 “contro”, e delle prove a sostegno della validità delle argomentazioni: esempi, analogie, fatti concreti, dati statistici, opinioni autorevoli, principi universalmente riconosciuti, ecc.; sintesi e bilanciamento delle stesse;
- g. **valutazione:** voto sulla singola disciplina (contenuti) e voto sul Debate (ricerca, argomentazione ed esposizione in pubblico).

TEMPI

Circa un **minuto a intervento**, sia nella parte propositiva (*Affirmative Phase*), sia in quella di critica rispetto a quanto ha detto prima la squadra avversaria (*Rebuttal Phase*).

Qui di seguito, lo schema di un possibile flusso della fase del **dibattito** (fase “f”).



4. Che cosa significa adottare il Debate

Di seguito alcune indicazioni rispetto alle condizioni essenziali per l'implementazione dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)", a seconda dei vari livelli considerati:

Livello organizzativo e gestionale

Sul piano organizzativo il Debate non necessita di uno spazio dedicato o almeno momentaneamente organizzato secondo determinati principi. **Una qualsiasi aula scolastica, spostati i banchi e fissato un punto di speaking, può essere utilizzata per il Debate**, così come possono servire allo scopo dispositivi quali iPad o smartphone (anche applicando il "BYOD", con opportuna deroga alla norma che ne vieta l'uso in classe, la C.M. n. 362 del 25 agosto 1998). In un'ipotesi tecnologica più avanzata l'ideale è utilizzare per il Debate un'aula in cui lo spazio sia gestibile in maniera flessibile grazie anche a sedie facilmente spostabili. Postazioni pc e laptop che consentano ricerche online, punti di discussione preparatoria dotati di LIM in cui i gruppi possano dar vita a *briefing* di elaborazione degli *argument* e, infine, un'arena con podii e tribuna: tutto concorre a creare un'atmosfera di professionalità e ricerca che tanto influisce sull'impegno e sulla partecipazione degli studenti. Ciò che davvero fa la differenza è se e in che misura l'insegnante o il Dirigente siano disposti a mettersi in gioco aprendosi a nuovi orizzonti. **Da parte degli studenti, la resistenza a sperimentare è meno evidente: l'adolescente è duttile, curioso ed aperto alle nuove sperimentazioni.**

Livello didattico

Per favorire l'approccio interdisciplinare all'uso del Debate, ogni gruppo delle materie coinvolte nell'attività dovrebbe all'inizio dell'anno concordare gli argomenti da svolgere. Successivamente il Consiglio di Classe approva i tempi di svolgimento di tali argomenti e ne stabilisce i tempi. Alla fine dell'anno il Consiglio di Classe darà una valutazione del Debate svolto su proposta dei docenti coinvolti, fermo restando l'autonomia didattica del docente.

Per quanto riguarda il docente, il problema è fondamentalmente la sua disponibilità a considerare altri schemi rispetto alla lezione frontale, intesa come unica trasmissione della conoscenza (invero ormai rara nella sua forma pura, ma nella gran parte dei casi mescolata a interventi della classe è comunque punto di riferimento della didattica in generale) per passare invece a uno sviluppo di abilità e competenze nel senso “laboratoriale” del termine, ossia, come in una bottega rinascimentale, insegnare a *fare* oltre che trasmettere il *sapere*, nella prospettiva del *learning by doing*; adottata l’idea “Debate (Argomentare e dibattere)”, lo studente accompagnerà con contributi originali, in consapevole autonomia, il docente in un percorso di co-costruzione dell’apprendimento, ove la gestione delle fonti, il *public speaking*, la capacità di sintesi e di rielaborazione sono merce preziosa quanto appetibile per il mondo del lavoro.

Debate e CLIL

In base ai DD.MM. nn. 88 e 89 del 2010 la metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) è stata introdotta obbligatoriamente negli ordinamenti scolastici della scuola secondaria di secondo grado, in particolare negli ultimi tre anni dei licei linguistici e nell’ultimo anno di tutti i licei e istituti tecnici.

I contenuti disciplinari di area scientifica o umanistica vengono insegnati in lingua straniera, attivando metodologie principalmente laboratoriali, volte a rendere lo studente il reale protagonista del percorso di apprendimento, in base ai principi della didattica attiva. In questo senso il Debate, se svolto in lingua straniera, si colloca pienamente in linea con questi orientamenti didattico-metodologici.

La circolare della Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici del MIUR del 25 luglio 2014 suggerisce l’attivazione di norma del 50% del monte ore della disciplina veicolata in lingua straniera.

Attraverso la progettazione di moduli didattici su tematiche trasversali o disciplinari, che prevedano l’uso del Debate in lingua straniera, è possibile adempiere il mandato normativo e al contempo motivare gli studenti verso l’esercizio delle *speaking skills*, che spesso risultano le abilità più difficili da sviluppare, considerando il contesto “fittizio” dell’interazione in classe.

Attraverso il Debate in lingua straniera, dunque, è possibile implementare la metodologia CLIL, promuovendo al contempo lo sviluppo delle competenze linguistiche e la riflessione su contenuti e tematiche di carattere disciplinare o trasversale.

Livello relazioni scuola-famiglia e scuola-territorio

La famiglia dello studente va di certo resa partecipe di ogni innovazione didattica introdotta, così anche da avere un suo feedback su sviluppi, anche comportamentali, del ragazzo. Non di rado il Debate riesce a sconfiggere la timidezza di chi, in altre circostanze, fa fatica a esprimersi e a esporsi in pubblico. È, da questo punto di vista, assai simile alla pratica teatrale, il cui valore è da sempre noto in ambito pedagogico, non solo per i contenuti che veicola, ma anche e soprattutto per le competenze che sviluppa. Ovviamente la famiglia verrà informata sulle competenze e sugli apprendimenti maturati grazie alla pratica del Debate.

Livello tecnologico

La presenza delle ICT è nel Debate un fattore chiave. Indipendentemente si parli di tablet, notebook, netbook o smartphone, l’importante è che gli studenti dispongano di un device collegato alla rete per poter agilmente consultare il web e reperire fonti a suffragio della tesi che deve essere sostenuta (“pro” o “contro”).

Non è infatti realistico che argomenti di natura trasversale e non direttamente disciplinare, possano essere approfonditi in classe con il solo ausilio del libro di testo o della biblioteca della scuola.

La possibilità di effettuare ricerche in rete apre il complesso problema delle competenze digitali degli studenti che, dovendo reperire materiali idonei al proprio lavoro, dovranno (sotto la guida del docente) maturare competenze critiche per trarre il massimo dalla navigazione in Internet, per saper valutare le fonti, per saperle citare, riassumere e rielaborare. Questa diventa quindi un'ulteriore competenza trasversale che grazie alla pratica del Debate può essere sollecitata.

5. Perché adottare il Debate

Le scuole capofila hanno monitorato gli effetti della pratica del Debate ed evidenziato i seguenti benefici:

Benefici cognitivi

Attraverso il Debate gli studenti imparano a:

- cercare le informazioni in modo autonomo;
- approfondire gli argomenti curricolari;
- sviluppare la capacità critica necessaria per valutare le fonti (anche in rete) a supporto delle proprie argomentazioni;
- acquisire la capacità di operare collegamenti, confrontare tesi, bilanciare le argomentazioni;
- approfondire le tematiche legate alla cultura generale e all'attualità.

Benefici socio-relazionali

Attraverso il Debate gli studenti imparano a:

- immedesimarsi nei panni altrui;
- pensare in modo diverso dal proprio;
- ascoltare l'altro e apprezzare i punti di vista diversi dai propri;
- saper lavorare in gruppo;
- saper rispettare i tempi assegnati;
- essere consapevoli delle responsabilità e dei diritti che l'essere membro di una comunità implica.

Benefici comunicativi

Attraverso il Debate gli studenti imparano:

- parlare in pubblico (*public speaking*);
- parlare in modo efficace ed assertivo, anche a seconda del destinatario;
- parlare in modo convincente, giustificando le proprie opinioni;
- usare un lessico pertinente;
- usare la giusta postura / padroneggiare la gestualità (soprattutto quella delle mani);
- superare esitazioni, evitare parole di riempimento;
- modulare la voce;
- guardare negli occhi l'interlocutore;
- produrre un testo scritto di tipo argomentativo.

Benefici emotivo-motivazionali

Attraverso il Debate gli studenti imparano a:

- controllare le proprie emozioni;
- trovare nuova motivazione all'apprendimento (il Debate è una strategia metodologica nuova);
- sentirsi al centro del processo di apprendimento (il lavoro di squadra fa sentire parte di un gruppo);
- sentirsi supportato dai propri pari;
- assumersi le proprie responsabilità (ognuno ha un compito specifico. Il lavoro del singolo impatta sul risultato del gruppo).

Benefici educativi

- aiutare a sviluppare la conoscenza e la comprensione delle qualità e degli atteggiamenti di cui i membri di una comunità hanno bisogno per offrire un attivo contributo al processo democratico all'interno del contesto comunitario;
- combattere la ristrettezza mentale, rivelando prospettive alternative e incoraggiando il rispetto per il punto di vista dell'altro.

Benefici tecno-didattici

Dal Debate gli studenti traggono i seguenti benefici:

- imparano ad acquisire o migliorare le proprie competenze nell'uso della rete, LIM e ICT in generale (ad es. nella ricerca delle informazioni);
- imparano a gestire ed utilizzare documenti condivisi (il gruppo può lavorare sullo stesso documento anche a distanza; ad es. per elenco argomentazioni);
- imparano a scegliere i contenuti digitali, le fonti (capire quali sono più autorevoli di altri);
- saper strutturare un discorso logico, coerente ed efficace, finalizzato alla persuasione;
- saper strutturare logicamente e gerarchicamente le proprie argomentazioni;
- consolidare e raffinare le conoscenze e le abilità proprie della riflessione e della logica linguistica.

Benefici organizzativo-gestionali

Dal Debate i docenti/la scuola traggono i seguenti benefici:

- i docenti imparano a collaborare a un progetto comune (un Debate può essere un argomento trasversale a più materie);
- a livello di Dipartimenti disciplinari i docenti si confrontano alla ricerca di tematiche che si prestano allo sviluppo di Debate;
- la scuola contribuisce ad attribuire agli studenti una competenza aggiuntiva, spendibile nel mondo del lavoro;
- la scuola si pone nel territorio come scuola moderna e innovativa e attenta alle competenze oltre che alle conoscenze.

6. Le narrazioni delle scuole capofila

6.1 Il Debate all'IIS "Savoia Benincasa" di Ancona

Nel nostro Istituto il Debate è stato introdotto circa tre anni fa e coinvolge più di metà delle classi e dei docenti; abbiamo ritenuto inoltre opportuno inserire tale metodologia nel POF.

Alcuni colleghi hanno mostrato delle titubanze iniziali di fronte all'efficacia di questo metodo, ma una volta condivise le esperienze, ne hanno compreso la valenza formativa e lo stanno adottando a loro volta.

Nel nostro Istituto il Debate non è una materia a sé stante, bensì una pratica didattica trasversale che permette agli alunni di imparare ad argomentare e confutare efficacemente, e quindi a ragionare ed esprimersi in modo ricco e fluido (in italiano come nella lingua straniera), consentendo loro anche di consolidare e comprendere più a fondo temi e questioni basilari di letteratura italiana, letteratura latina, letteratura inglese, storia, filosofia, geografia, fisica. Gli alunni si documentano approfondendo le varie prospettive di lettura dei diversi fenomeni. Argomentando "pro" o "contro" tali prospettive, ne comprendono meglio la validità o meno. Nell'essenziale fase finale di sintesi e bilanciamento delle argomentazioni giungono a una lettura complessiva, che tiene conto di tutti gli aspetti del tema affrontato.

Allo stato attuale il Debate coinvolge attivamente le discipline sopra menzionate, ma è in progetto la sua applicazione anche alle altre lingue straniere insegnate nell'Istituto (francese, tedesco, spagnolo), alla storia dell'arte e alle scienze.

Le competenze promosse dal Debate sono molteplici: ascoltare attivamente, argomentare, fondare e motivare le proprie argomentazioni, confutare in modo efficace quelle altrui, lavorare in gruppo e parlare in pubblico.

I principali obiettivi del Debate sono il miglioramento degli apprendimenti, la padronanza della lingua, italiana e straniera, ma anche lo sviluppo delle competenze di cittadinanza, degli aspetti emotivo-motivazionali, socio-relazionali e del ragionamento logico.

Abbiamo riscontrato la preziosa valenza formativa del Debate non solo nel rafforzamento delle competenze comunicative degli alunni, ma anche nel consolidamento e approfondimento delle conoscenze degli stessi in relazione ad argomenti di varie discipline già trattati, e poi affrontati con questa pratica didattica. L'insegnante valuta la prestazione sotto vari aspetti (padronanza del linguaggio verbale e non verbale, capacità di ragionamento logico, rispetto delle regole, interazione costruttiva con la squadra antagonista).

Per avviare la sperimentazione è stato individuato personale di riferimento/coordinamento dell'esperienza per la gestione organizzativa, sono stati coinvolti in modo attivo i docenti nella progettazione dell'esperienza per la gestione pedagogico-didattica e sono stati realizzati percorsi di formazione per i docenti.

Abbiamo coinvolto enti esterni, in particolare gli studenti del MIT, esperti in questa pratica didattica, che ogni anno soggiornano un mese nella nostra città e insegnano anche il Debate presso il "Savoia Benincasa", facendolo sperimentare a sempre nuovi alunni e docenti.

Gli studenti e le famiglie sono infatti coinvolti attivamente. Le famiglie delle classi in cui il Debate viene sperimentato sono state informate delle caratteristiche e delle finalità del Debate e si mostrano sempre entusiaste della sua applicazione.

Nei Dipartimenti delle varie discipline si riflette ogni due/tre mesi collettivamente sulle sperimentazioni di Debate svolte nelle varie classi, scambiandoci esperienze.

Formazione specifica

Individuazione di personale di riferimento/coordinamento dell'esperienza per la gestione organizzativa. I docenti sono infatti stati coinvolti in modo attivo nella progettazione dell'esperienza per la gestione pedagogico-didattica, sono stati realizzati percorsi di formazione per i docenti, sono stati coinvolti attivamente gli studenti e le famiglie.

Spazio e Tempo

L'implementazione della metodologia del Debate richiede, nella sua versione più avanzata, un ripensamento dello spazio. Nel nostro Istituto abbiamo un'aula a spazi flessibili (un'altra sarà inaugurata nel corso dell'anno 2014-2015), dove sono presenti non solo dotazioni tecnologiche, ma anche uno spazio innovativo, con forte valore didattico perché duttile, con arredi modificabili e adattabili in base alle esigenze di apprendimento, quindi molto utile al *cooperative learning* con suddivisione in gruppi di lavoro fisicamente vicini nella fase iniziale, e poi modellabile per la contrapposizione frontale della parte argomentativa. Anche molte delle nostre aule hanno arredamenti altrettanto adattabili, tutte hanno LIM e collegamento WiFi utili per la fase collaborativa di documentazione; tutti gli alunni portano il pc, che usano quotidianamente nel lavoro scolastico.

Non è invece stato necessario modificare i tempi del fare scuola, perché nel nostro Istituto esistono programmazioni dipartimentali che lasciano grande spazio di autonomia organizzativa ai singoli docenti: essi, perciò, in relazione alle pratiche didattiche innovative utilizzate, fra cui il Debate, adattano e modificano liberamente l'organizzazione del tempo.

Supporto tecnologico

Le tecnologie usate per la parte iniziale della documentazione online sul claim e per la costruzione di prove, argomentazioni e confutazioni nelle aule-materia e nell'aula a spazi flessibili sono LIM, pc e connessione WiFi. Le risorse digitali che gli studenti utilizzano sono molteplici: YouTube, cd-rom, altre risorse disponibili in rete, libri di testo, materiali autoprodotti in digitale dai docenti del nostro Istituto, giornali.

È tuttavia anche vero che l'adozione del Debate come pratica didattica è possibile anche senza particolari strutture tecniche, bastando alla necessità una diversa disposizione (anche momentanea) dei banchi: ciò che davvero conta è la disponibilità del docente a mettersi in gioco.

Finanziamenti

Il progetto che permette di ospitare gli studenti del MIT e far tenere loro delle lezioni presso il nostro Istituto è finanziato con fondi dell'Istituto stesso.

Valutazione

L'insegnante valuta la prestazione sotto vari aspetti (padronanza del linguaggio verbale e non verbale, capacità di ragionamento logico, rispetto delle regole, interazione costruttiva con la squadra antagonista, ecc.).

CATEGORIA	4	3	2	1
Contenuti Peso 2	Tutte le informazioni presentate nel dibattito sono chiare, precise e complete.	La maggior parte delle informazioni presentate nel dibattito è chiara, precisa e completa.	La maggior parte delle informazioni presentate nel dibattito è chiara e precisa, ma non sempre completa.	Le informazioni presentano diverse imprecisioni o spesso non sono chiare.
Pertinenza della confutazione (applicabile nella <i>Rebuttal Phase</i>) Peso 2	Tutte le confutazioni sono accurate, pertinenti ed efficaci.	La maggior parte delle confutazioni è accurata, pertinente ed efficace.	La maggior parte delle confutazioni è accurata e pertinente, ma alcune di esse sono deboli.	Le confutazioni non sono accurate e/o pertinenti.
Uso di prove Peso 2	Ogni punto importante del ragionamento è stato molto ben supportato con molteplici prove di vario genere.	Ogni punto importante del ragionamento è stato adeguatamente supportato con prove di diverso genere.	Ogni punto importante del ragionamento è stato sostenuto con prove, ma la rilevanza di alcune di esse è discutibile.	I punti del ragionamento non sono stati supportati con prove adeguate.
Linguaggio non verbale Peso 1	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono di voce, il ritmo del discorso hanno mantenuto l'attenzione del pubblico e sottolineato efficacemente i concetti espressi.	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono di voce, il ritmo del discorso hanno mantenuto quasi sempre l'attenzione del pubblico e sottolineato piuttosto efficacemente i concetti espressi.	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono di voce, il ritmo del discorso hanno mantenuto, ma non sempre, l'attenzione del pubblico, e accompagnato i concetti espressi, ma non sempre in modo efficace.	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono di voce, il ritmo del discorso non hanno mantenuto l'attenzione del pubblico e non hanno sottolineato efficacemente i concetti espressi.
Organizzazione del discorso e linguaggio verbale Peso 3	Tutte le argomentazioni sono chiaramente collegate a un'idea di base (premessa) e organizzate con una logica stringente; il linguaggio è preciso e adatto all'argomento, la sintassi corretta e fluida.	La maggior parte delle argomentazioni è chiaramente collegata a un'idea di base (premessa) e organizzata con una logica stringente; il linguaggio è piuttosto preciso e adatto all'argomento, la sintassi quasi sempre corretta e fluida.	Le argomentazioni sono quasi sempre collegate a un'idea di base (premessa), ma l'organizzazione a volte non segue una logica stringente; il linguaggio non sempre è preciso e adatto all'argomento, la sintassi in più casi non è corretta e fluida.	Le argomentazioni non sempre sono collegate a un'idea di base (premessa), e l'organizzazione non segue una logica stringente; il linguaggio non è preciso né adatto all'argomento, la sintassi spesso non è corretta né fluida.
Punteggio grezzo max: 40				

6.2 Il Debate all'IIS "Luca Pacioli" di Crema

L'esperienza del Debate è iniziata nel nostro Istituto circa 5 anni fa.

Coinvolge meno della metà delle classi (dalla I alla V del corso "Relazioni internazionali per il Marketing", per circa 30 ore annuali per classe, distribuite tra le varie discipline) e circa il 25% dei docenti.

La sperimentazione del Debate nasce dalla necessità di differenziare il corso "Relazioni internazionali" (rispetto al tradizionale corso per "Corrispondenti in Lingue estere"), che si proponeva di formare una figura che avesse acquisito la padronanza delle competenze proprie del "soggetto parlante" (speaker) e che sapesse esercitare le stesse con scopi diversi e in differenti contesti comunicativi. Il corso prevedeva il raggiungimento dei seguenti obiettivi: buona competenza comunicativa nelle lingue straniere; ampia e solida conoscenza del mondo, delle relazioni internazionali e dei problemi dell'impresa; ampia preparazione culturale.

Era quindi importante introdurre una metodologia che promuovesse lo sviluppo delle competenze richiamate nel paragrafo 5 ("Perché adottare il Debate").

L'idea scaturisce quindi dall'osservazione di questa pratica nelle scuole all'estero durante le nostre esperienze di scambio; dalla collaborazione con il MIT di Boston attraverso la formazione di docenti e studenti; dall'esperienza mutuata attraverso il programma SITE (*Study, Intercultural Training and Experience*).

Nel nostro Istituto il Debate è soprattutto una metodologia didattica che coinvolge diverse materie: diritto, italiano, lingue straniere, religione, scienze (<https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/materiale-in-italiano>), ma alla fine dell'anno ogni studente riceve un certificato e una valutazione a cui concorrono i diversi docenti coinvolti (esiste una specifica griglia di valutazione <https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/fasi-del-debate>). Il nostro intento è inserire il voto di Debate anche in pagella. Per la sperimentazione utilizziamo molteplici metodologie quali la lezione frontale, il flipped learning, il lavoro di gruppo, il lavoro individuale, la lezione laboratoriale.

Per l'avvio della sperimentazione è stato individuato personale per il coordinamento dell'esperienza a livello di gestione organizzativa (3 docenti), è stato creato un sito specifico (<https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/>), sono stati coinvolti in modo attivo gli insegnanti nella progettazione dell'esperienza per gli aspetti di natura pedagogico-didattica, sono stati realizzati percorsi di formazione per i docenti e sono stati coinvolti attivamente gli studenti.

Una delle criticità riscontrate all'inizio è stata quella di motivare i docenti alla metodologia Debate. Per una maggiore condivisione e per un monitoraggio della sperimentazione abbiamo messo in campo alcune azioni a livello di Consiglio di Classe, che definisce anche quali materie coinvolgere.

È stato inoltre costituito un gruppo di lavoro sul Debate per raccogliere il feedback dal gruppo Direzione del "Pacioli" e i dati emersi dalla somministrazione del questionario di soddisfazione nelle classi.

La scuola continua a collaborare con il MIT di Boston e ogni anno un laureando esperto propone alle classi e ai docenti attività di Debate.

Oltre agli obiettivi generali descritti nel paragrafo 5, al "Pacioli" i principali obiettivi della disciplina sono:

- allenare gli studenti a "**pensare in modo nuovo**", nella consapevolezza della necessità di fondare e giustificare ogni argomentazione proposta;

- la conoscenza delle **tecniche di comunicazione verbale a scopo persuasivo** e dell’**“etichetta”** (le regole) **del dibattito**;
- il potenziamento di **abilità trasversali** già previste dalle programmazioni delle singole materie, abilità che nel caso specifico acquisiscono dignità autonoma e posizione centrale all’interno del percorso formativo.

Occorre inoltre sottolineare la valenza interdisciplinare del percorso di acquisizione delle suddette abilità – fondata anche sulla volontà di ribadire la centrale importanza, riconosciuta dai programmi ministeriali, dell’educazione ai valori della cittadinanza e della Costituzione.

Il percorso formativo prevede un’acquisizione graduale delle competenze secondo questa articolazione:

Fase 1. Biennio

Agli allievi vengono proposti esercizi di *public speaking*. Esempi: recitare scioglilingua, leggere testi privi di senso, spiegare a un alieno come si esegue una certa procedura, leggere un testo in piedi davanti alla classe, esercizi di modulazione della voce, esercizi sull’uso della gestualità, parlare con una matita in bocca, parlare in modo estemporaneo su argomenti di vario tipo (scritti su foglietti, messi in una scatola e poi estratti), ecc.

Sono anche proposti semplici dibattiti “uno a uno”, all’interno del gruppo classe, su tematiche legate al vissuto quotidiano e a questioni di attualità (ad es. *I videogiochi violenti devono essere proibiti e/o inerenti i contenuti previsti dalla programmazione delle singole discipline coinvolte, utilizzando un registro linguistico colloquiale* (per le lingue straniere si fa riferimento alle competenze previste dal Livello B1 del QCER).

Si veda <https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/fasi-del-debate> (esercizi di preparazione).

Fase 2. Triennio

Agli allievi sono proposte occasioni di dibattito tra pari (come esercitazione) e davanti a tipi differenti di pubblico, su tematiche legate a questioni di attualità socio-politica e/o di ambito professionale inerenti i contenuti previsti dalla programmazione delle discipline caratterizzanti il percorso triennale; è richiesto l’impiego di registri linguistici appropriati alla tematica oggetto di discussione e di linguaggio tecnico settoriale.

Si veda <https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/materiale-in-italiano/esempi-di-argomenti-in-diritto> (ad es. di argomenti di diritto).

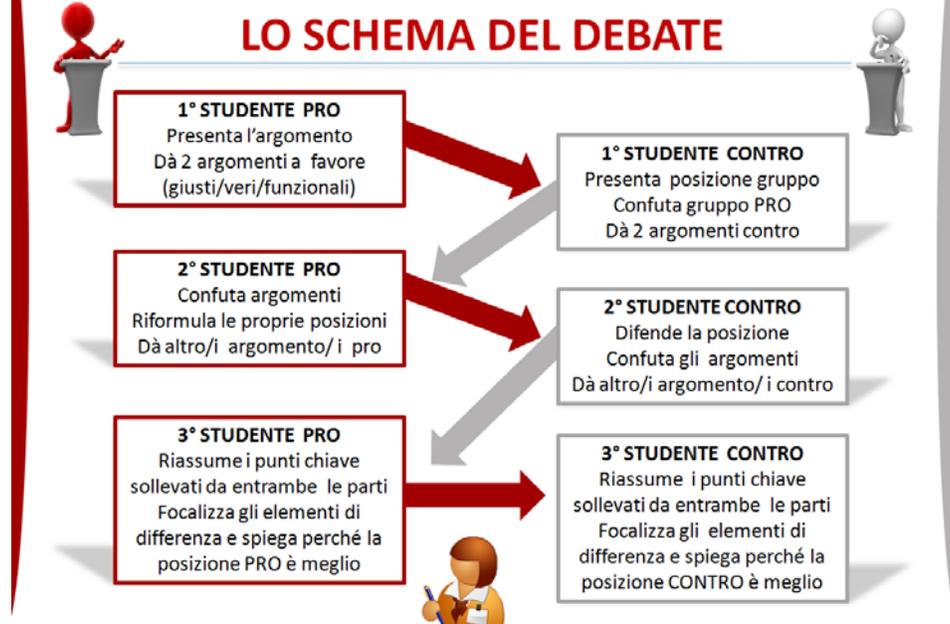
Fasi della sperimentazione

1. Programmazione di scuola a livello di gruppo di lavoro sul Debate: quali classi, quali materie, quali tempi, e predisposizione del materiale.
2. Programmazione a livello di Consiglio di Classe: scelta dell’argomento oggetto di dibattito, definizione del numero di ore per materia.
3. In classe: esercizi preparatori e di *public speaking* con docenti MIT o del “Pacioli”.
4. Debate. Organizzazione del dibattito vero e proprio in classe.
5. Valutazione.

Per un approfondimento si veda <https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/fasi-del-debate/steps-debate>.



LO SCHEMA DEL DEBATE



Condizioni essenziali per l'implementazione

Formazione specifica

È prevista una formazione specifica per i docenti sul lavoro di gruppo, la comunicazione e la didattica attiva.

Spazio e Tempo

Il "Pacioli" ha già molti e avanzati strumenti tecnologici, e ne usufruiamo nelle attività di Debate. Specifico per il Debate: abbiamo fatto costruire alcuni "podii" (leggii per il *public speaking*) più alcune tribunette (si vedano foto e video nel sito dedicato, <https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/>).

Spesso alterniamo lo svolgimento dell'attività in classe con il laboratorio (aula a spazi flessibili).

Sono previste 30-35 ore annuali di "classroom debating" distribuite tra le varie discipline; a ogni dibattito possono essere dedicate da un minimo di 2 ore fino a 4 ore di lezione, delle quali:

- una o 3 ore per la preparazione (laboratorio-dibattito);
- un'ora per il dibattito davanti a giudici/ascoltatori incaricati della valutazione attraverso l'attribuzione di voti/punteggio.

Supporto tecnologico

Anche se non è necessario, per il lavoro di ricerca argomenti/fonti e condivisione documenti (fase preparatoria) è molto utile usare Internet e l'aula a spazi flessibili.

Finanziamenti

Relativamente ai fondi, la scuola investe sulla formazione da parte degli esperti MIT e sulla realizzazione di aule dotate di podii e tribunette.

Valutazione

La scuola ha messo a punto una rubrica valutativa come illustrato nello schema seguente:



IIS LUCA PACIOLI - CREMA (CR)

LA VALUTAZIONE

INDICATORI	1 (voto: 3/4)	2 (voto: 5)	3 (voto: 6)	4 (voto:7/8)	5 (voto: 9/10)
Organizzazione e chiarezza (i punti di vista opposti all'interno del contraddittorio sono espressi con chiarezza e logicità)	Carente / Scarsa	Insufficiente	Sufficiente	Adeguate	Efficace/ elevata
Utilizzo e qualità delle argomentazioni (strutturazione e validità)	Scarso / non rilevante	Insufficiente	Accettabile	Adeguate / Discreto	Efficace / Elevato
Utilizzo e quantità degli esempi e delle evidenze fornite a supporto	Scarso / Inadeguato	Insufficiente	Accettabile	Discreto / Adeguato	Efficace / Esauriente
Qualità della confutazione (efficacia del "botta e risposta")	Scarsa	Discontinua	Accettabile	Discreta	Efficace e persuasiva
Stile comunicativo (tono della voce; gestualità; capacità di coinvolgimento e persuasione)	Non adeguato	Inefficace	Accettabile	Adeguato	Efficace e persuasivo

ATTESTATO

Si certifica che l'alunno

.....
della classe nell'anno scolastico 2014-2015

ha svolto attività di

DEBATE

Materia	Argomento
.....
.....
.....

raggiungendo il risultato complessivo di

.....



Esempio di certificazione finale del Debate.

6.3 Il Debate al Liceo scientifico e musicale “Attilio Bertolucci” di Parma

La sperimentazione del Debate nasce nel nostro Istituto circa 3 anni fa.

Il Liceo “Bertolucci” approda all’idea “Debate (Argomentare e dibattere)” muovendo da un preciso contesto di partenza: l’identità stessa di questo tipo di scuola poggia sul nesso tra cultura umanistica e scientifica che caratterizza il curriculum del liceo scientifico, inoltre in considerazione della sensibilità e dell’investimento su una didattica innovativa si dimostra coerente con la qualifica di Scuol@ 2.0 (<https://sites.google.com/a/liceoattiliobertolucci.it/debatebertolucci/home>).

La scelta del Debate trova le motivazioni nell’esigenza di un bisogno formativo legato alla capacità di esporre e argomentare le proprie idee, attraverso una proficua opera di ricerca a sostegno dei propri pensieri. Altamente formativi risultano a tal proposito la retorica e la dialettica, già praticate nell’antica Grecia e che oggi possono essere riprese e vivificate in un contesto di assoluta necessità comunicativa.

È stato individuato personale interno alla scuola come riferimento e coordinamento dell’esperienza per la gestione organizzativa e pedagogico-didattica.

Il Debate non costituisce disciplina a sé, ma è una tecnica metodologica trasversale e consente, secondo l’articolazione messa in atto, il raggiungimento delle competenze previste convogliando prerequisiti di materie diverse, spendibili sia riguardo ad argomenti curricolari sia extracurricolari. Al momento coinvolge le seguenti discipline filosofia, storia, latino, italiano, fisica.

La metodologia è stata già sperimentata negli scorsi anni, ma quest'anno viene applicata in modo più sistematico e viene posta una maggiore attenzione alle strategie comunicative e alla struttura della conduzione del dibattito.

Lo scopo del Debate è far acquisire conoscenze e competenze, soprattutto trasversali (soft skill), ma anche consolidare e rafforzare le abilità possedute.

In un contesto attuale in cui è fortemente sentito il bisogno formativo riguardo alla capacità di esporre, motivare e argomentare le proprie idee, si ritiene che i punti di forza siano, oltre a quelli indicati nel paragrafo 5, i seguenti:

- favorire l'approfondimento di tematiche specifiche;
- sviluppare e potenziare le competenze di collegamento interdisciplinari e le abilità trasversali;
- saper trattare temi di non facile soluzione con un approccio ragionevole;
- saper individuare e abbattere stereotipi;
- conoscere e saper utilizzare metodologie retoriche sulla base della razionalità deduttiva e non dell'emotività e della violenza verbale.

La riflessione sulle potenzialità enormi dell'esperienza ha portato ad articolare il Debate in due momenti formativi distinti:

1. un format propedeutico di sensibilizzazione nei confronti della metodologia sulla base di una profonda risemantizzazione della ripartizione della retorica classica;
2. la preparazione e lo svolgimento monografico dei singoli dibattiti che ne mettono a frutto le premesse.

Nell'applicazione della prima parte "propedeutica", tale distinzione favorisce uniformità di consapevolezza nell'approccio didattico nelle diverse classi, sulla scorta di una trasversalità garantita dall'impostazione comune.

Nella realizzazione della seconda parte "monografica" la stessa distinzione consente di sviluppare l'interdisciplinarietà della pratica del dibattito a seconda delle programmazioni disciplinari, dei progetti, degli argomenti o dei docenti interessati.

Le principali azioni didattiche sperimentate sono:

- lezione frontale;
- lezione laboratoriale;
- lavoro di gruppo;
- lavoro individuale;
- problem solving;
- problem posing;
- simulazione.

Il Liceo ha collaborato con l'Università degli Studi di Parma. Per il dibattito si affrontano tematiche richieste da alcuni progetti proposti dalla Facoltà di Filosofia e Filologia classica dell'università parmense.

Le modalità di lavoro nel Debate

L'attività si articolerà in cinque fasi, che presentano una prospettiva attuale di rilettura dei singoli lemmi appartenenti alla retorica classica:

Inventio

- Introduzione della tematica;
- contestualizzazione;
- ricerca;
- preparazione (cooperative learning).

Dispositio

- Organizzazione del materiale di ricerca;
- predisposizione della struttura argomentativa.

Elocutio

- Elaborazione del discorso.

Memoria

- Processo di memorizzazione.

Actio

- Drammatizzazione.

Condizioni essenziali per l'implementazione

Formazione specifica

I docenti coinvolti nella progettazione e coordinamento dell'attività seguono linee comuni spendibili in ogni gruppo classe. La formazione dei docenti riguarda sia la tecnica del Debate sia l'utilizzo delle tecnologie digitali nell'ambito didattico.

Spazio e Tempo

Il Debate viene svolto nello spazio aula in cui sono previste attività di cooperative learning, nell'aula informatica come pure in ambienti extrascolastici (sono previste anche attività a classi aperte).

Il tempo scuola non è sempre sufficiente per espletare quest'attività, nel caso sono richieste ore aggiuntive extrascolastiche.

Supporto tecnologico

Presso la nostra scuola vengono utilizzati tutti gli strumenti informatici finalizzati all'ottimizzazione del processo educativo e didattico (Google Drive, Google Classroom, Google Form, ecc.). In tutte le aule ci sono le LIM e un computer utilizzati quotidianamente da tutti gli insegnanti e studenti. Molte attività vengono svolte in aula informatica dove sono presenti computer, scanner, stampanti e LIM. Sono attivi progetti di ricerca che prevedono l'utilizzo quotidiano di tablet, smartphone e computer.

Finanziamenti

Non è stato necessario utilizzare fondi dedicati alla sperimentazione.

Valutazione

La valutazione è effettuata dall'insegnante ed ha una ricaduta sulla valutazione finale delle discipline coinvolte.

6.4 Il Debate all'IC "Giannuario Solari" di Loreto

Il Debate come pratica didattica, seppur non ancora definita e declinata in questi termini, è utilizzata dalla nostra scuola da circa 3 anni e solo da quest'anno (2014-2015) è proposta in modo strutturale nelle classi terze. Attualmente sono coinvolte diverse discipline ed in particolar modo: italiano, inglese, religione.

Per un'ottima implementazione del Debate è stato individuato personale di riferimento/coordinamento dell'esperienza per la gestione organizzativa realizzando percorsi di formazione per i docenti e cercando il coinvolgimento attivo degli studenti.

A partire dall'anno scolastico 2015-16, auspicando diventi disciplina a sé, verrà utilizzata nell'ambito della materia "Approfondimento" (33 ore annuali), insegnata dai docenti di lettere e sarà inserita nel POF. Ora è utilizzata semplicemente come metodologia didattica rispetto alle materie di cui sopra.

Le motivazioni che hanno spinto ad adottare tale pratica sono da ricercare nel bisogno di aiutare gli alunni a comprendere i concetti di tesi, antitesi e confutazione, coinvolgendoli dal punto di vista competitivo e spingendoli al controllo dell'emotività e stimolandoli ad individuare i punti di forza e di debolezza in un ragionamento. Sono stati realizzati processi di autovalutazione e monitoraggio all'interno dei consigli di classe coinvolti per esplicitare le competenze raggiunte e il grado di soddisfazione degli alunni.

Gli obiettivi perseguiti sono quelli di ampliare le conoscenze lessicali e morfosintattiche, migliorare l'eloquio, imparare a parlare in pubblico, vincere la timidezza, potenziare l'ascolto attivo, sviluppare flessibilità per sostenere una posizione che può non essere quella propria.



Fig. 1 - Il Debate *in Action!*



Fig. 2 - Pubblico 'superconcentrato' durante la partita di Debate.

Lo spazio utilizzato per la partita di Debate è la propria classe (figura 1), in quanto ambiente noto, opportunamente strutturato e ripensato con spazi dedicati ai diversi soggetti (gruppo "pro", gruppo "contro", giuria, speaker).



Fig. 3 - La disposizione della propria aula nel momento del Debate.

Recentemente (14 aprile 2015) il Presidente di Indire Giovanni Biondi ha inaugurato l'aula a spazi flessibili, nella quale è stato disposto un opportuno *Spazio Debate* (figure 4 e 5), con due podii fatti e tinteggiati artigianalmente dal personale scolastico. Al tavolo della giuria siedono coloro che saranno tenuti a giudicare la performance e a nominare il "Miglior Speaker"; cinque studenti indossano appositi cappelli da "Giudici della Corte Togata".



Figg. 4 e 5 - La nuova aula dove si svolge il Debate.

Non è stato possibile modificare i tempi del fare scuola in quanto l'organizzazione oraria della scuola secondaria di primo grado è abbastanza rigida.

La sperimentazione dell'idea ha previsto l'utilizzo di tecnologie quali computer, Apple tv, LIM da utilizzare per la ricerca della documentazione necessaria online sull'argomento proposto insieme ad altre risorse disponibili come YouTube, cd-rom, libri di testo, materiali prodotti da docenti e studenti, quotidiani e, più in generale, periodici).

I benefici raggiunti sono stati molteplici sia sotto l'aspetto cognitivo che emotivo-relazionale; il Debate ha favorito la partecipazione di alcuni ragazzi solitamente silenziosi perché timidi, ha rafforzato l'autostima di altri spingendoli a difendere un'opinione anche non propria. Sono stati riscontrati anche problemi in merito a questioni organizzative, alla scarsa maturità di alcuni alunni la cui superficialità non ha comunque inficiato il risultato finale del gruppo. L'insegnante ha sollecitato gli alunni ad un lavoro più organizzato, serio e maturo cercando collaborazione con altro personale docente.

La prestazione della performance viene valutata dalla giuria, costituita da alunni e/o insegnanti prendendo in considerazione vari aspetti e indicatori. La giuria utilizza una valutazione compresa tra 5 e 10. Ogni membro della giuria darà una sua valutazione. Il risultato finale è frutto della media aritmetica delle valutazioni individuali. Il risultato finale, ovvero il verdetto sarà letto dal Presidente della Giuria.

La valutazione potrebbe anche essere espressa attraverso un giudizio, ma dal momento in cui il Debate supererà la condizione di metodologia didattica divenendo disciplina a sé stante e sarà quindi inserita nella scheda di valutazione con pari dignità rispetto alle altre discipline, dovremo obbligatoriamente valutare i risultati della performance in voti.

Tabella di valutazione

	PRO	CONTRO
PROPRIETÀ LINGUISTICA		
LOGICA DEL DISCORSO		
RISPETTO DELLE REGOLE		
AUTOCONTROLLO		

Autovalutazione della performance

Alla valutazione della giuria segue l'autovalutazione dei ragazzi. Durante la partita la performance viene filmata e successivamente mostrata loro per migliorare la postura assunta, la mimica e l'esposizione.

Il Debate nella scuola primaria

Durante quest'anno scolastico (2014-2015) due insegnanti della scuola primaria hanno sperimentato il Debate anche con i bambini più piccoli. In particolar modo la partita del Debate è stata giocata sottoforma di attività ludica e divertente in due classi: una seconda e una quarta.

Sono stati affrontati temi relativi a fiabe, cibo, fumetti, giochi, ecc., con risultati che si sono rivelati sorprendentemente al di sopra delle nostre aspettative.

Il Debate nelle classi prime e seconde della scuola secondaria di primo grado

Attualmente stiamo sperimentando il Debate anche nelle classi prime e seconde della secondaria di primo grado. In questo caso i ragazzi decidono spontaneamente di difendere le opinioni "pro" o "contro" l'affermazione, scegliendo essi stessi, liberamente, il gruppo in cui inserirsi. Visto che all'età di undici o dodici anni i ragazzini non hanno ancora sviluppato pienamente senso e pensiero critici, è bene che ognuno di loro sieda col gruppo la cui affermazione rispecchi la loro propria opinione. I temi affrontano argomentazioni semplici, tratte dal quotidiano dei ragazzi e dalle loro esperienze. Non è una vera e propria partita di Debate ma un semplice dibattito (*Sono d'accordo perché / Non sono d'accordo perché*) per abituarli ad argomentare liberamente le proprie opinioni.

6.5 Il Debate all'IC "Enrico Tosi" di Busto Arsizio

Il Debate nasce nella nostra scuola circa 5 anni fa e coinvolge la metà delle classi e dei docenti del nostro Istituto. È stato introdotto come una metodologia didattica in quanto sono potenzialmente interessate tutte le aree tematiche/discipline; è particolarmente efficace nell'ambito di "Cittadinanza e Costituzione"; tocca profondamente le soft skills, le competenze di cittadinanza e le competenze trasversali.

Linee guida per l'implementazione dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)" - v. 1.0 (2015-2016) - ISBN 978-88-99456-44-3

La nostra scuola ne ha fatto esperienza partecipando alle diverse edizioni del World School Forum, che ogni anno sviluppa il tema assegnato agli studenti utilizzando le regole e le tecniche del Debate. L'interesse per questioni che riguardano la società nel suo insieme consente ai giovani di assumere un ruolo attivo nei processi decisionali. La voglia dei giovani di essere protagonisti, tuttavia, non sempre si accompagna al possesso delle conoscenze e della consapevolezza necessarie per esercitare un ruolo attivo quali futuri cittadini. Per la nostra scuola, quindi, lo scopo di questo progetto è stato quello di fornire, a tutti i protagonisti dell'educazione alla cittadinanza, il sostegno e le risorse necessari perché i giovani possano avere un ruolo sempre meno passivo e sempre più propositivo nella società, imparando a difendere le proprie opinioni, nel rispetto di quelle altrui.

Dibattere temi legali all'attualità fa crescere gli studenti, poiché fa cogliere gli aspetti più concreti della realtà, al di là di ogni facile populismo.

Proponiamo quindi il dibattito come "sport mentale", poiché favorisce uno scambio costruttivo di opinioni, e forma lo studente come cittadino democratico. Ma, prima di tutto, dibattere è divertente! È un'attività che abbiamo definito "sport della mente" non a caso!

Finalità del progetto è quella di fornire agli studenti delle scuole coinvolte le tecniche e le strategie per gestire un dibattito, sapere parlare in pubblico, difendere le proprie opinioni, sapere rispondere alle accuse o alla controparte, sapersi documentare, privilegiando il lavoro di gruppo e la nascita dello spirito di gruppo.

Per vincere un dibattito occorre un lavoro di squadra, e così si sviluppano anche le capacità di lavorare in team e la creatività, indispensabile per trovare argomenti non convenzionali e convincenti.

È per questo che ci sembra importante inserirlo nelle scuole, creando una rete che dibatte sulla base del modello in uso attualmente nella maggior parte delle scuole angloamericane, ritenendo con ciò ricomprese anche realtà, come ad esempio quella indiana, che nel corso degli World School Forum si sono rivelate estremamente efficaci nel preparare i propri studenti a sostenere le proprie idee senza prevaricare quelle altrui.

Nel nostro modello di Debate è prevista inoltre la presenza di un moderatore (sempre uno studente), che non prende parte al dibattito stesso ma svolge la funzione di garante del tempo, richiamando, se necessario, al rispetto delle regole fissate per il dibattito.

Il docente (sostanzialmente un coach della squadra) interviene il meno possibile nelle attività degli studenti, che devono trovare la propria strada autonomamente, per formarsi un'opinione (non necessariamente la propria) e difenderla.

Caratteristica essenziale del dibattito, infatti, è quella per cui si può essere chiamati a difendere opinioni in contrasto quanto si pensa effettivamente, chiedendo quindi allo studente una forma di flessibilità mentale e di apertura alle altrui visioni tanto più necessaria in tempi di rigidità e di aprioristica difesa ad oltranza delle proprie posizioni.

Un serio approccio critico costituisce la carta in più di chi intende dibattere con successo: nel dibattito, infatti, non è possibile tirar conclusioni e formulare giudizi, se prima non si è fatta la fatica dell'osservazione e dell'analisi. La presenza, infatti, di una squadra di contraddittori, obbliga sempre a fare della motivazione delle proprie opinioni il faro conduttore del dibattito stesso, se si vuole avere un risultato positivo.

Il Debate non è una discussione libera. In una discussione, infatti, si coltiva una conversazione senza precise regole, allo scopo di rispondere a una domanda aperta. È, invece, una discussione governata da regole ben precise, alle quali è necessario attenersi, se si vuole riportare un esito positivo nel dibattito.

Abbiamo quindi individuato alcuni possibili temi di dibattito:

- Sì o NO alla ricerca scientifica sugli animali?
- Sì o NO al diritto di voto a 16 anni?
- Sì o NO alla costruzione di nuove centrali nucleari?
- Sì o NO al braccialetto elettronico per i detenuti?
- Sì o NO al voto amministrativo per gli immigrati?

Si tratta di temi molto circoscritti, che non debbono poter essere equivocati, per poter rappresentare un buon argomento da dibattere.

Fasi del dibattito

Fasi	Competenze trasversali attivate
Preparazione	Lavorare in gruppo per definire le tecniche e le strategie argomentative e di ricercare e selezionare fonti e testimonianze. Gestire, anche in collaborazione col proprio gruppo, le informazioni raccolte.
Svolgimento del dibattito	Ascoltare attivamente. Fondare e motivare i propri argomenti. Collaborare attivamente in team rispettando ruoli e tempi. Accrescere la propria creatività per trovare argomenti non convenzionali e convincenti. Sviluppare flessibilità per sostenere una posizione che può non essere quella propria. Migliorare la propria apertura mentale per accettare la posizione degli altri. Parlare in pubblico e a differenziare il proprio intervento di fronte a vari tipi di pubblico.
Valutazione	Capacità di analizzare la propria prestazione, ponendola alla base di un processo di crescita personale. Capacità di capire e condividere le ragioni della valutazione.

Preparazione

Nella fase preparatoria si opera la scelta del tema e si concorda un periodo di tempo a disposizione degli studenti per documentarsi, periodo la cui durata dipende ovviamente dalla complessità del tema scelto e/o dall'età degli studenti coinvolti.

La fase di preparazione assume un ruolo centrale ed essenziale: non si può discutere di argomenti che non si conoscono. Qui si preparano schede e appunti, che consentiranno poi di sostenere il dibattito con adeguata documentazione.

Svolgimento del dibattito

Nello svolgimento del dibattito si seguono regole prefissate la cui violazione comporta una valutazione negativa della performance: ad esempio, prendere la parola mentre un altro sta ancora parlando (evento purtroppo molto diffuso nei dibattiti televisivi) è considerato negativamente, indipendentemente dalla forza degli argomenti che si vogliono portare a difesa delle proprie opinioni.

Le regole in questo senso sono oggetto di una libera adesione, e quindi la loro violazione va valutata all'interno della valutazione del dibattito.

Lo svolgimento del dibattito si compone di tre fasi:

1) Apertura

A seconda che ogni squadra sia composta da due o da tre studenti (e ciò dipenderà essenzialmente dalla complessità del tema proposto), sono previsti 4/6 interventi di 2 minuti ciascuno.

I primi interventi hanno come obiettivo quello di fornire le definizioni del gruppo, delineare lo schema della tesi proposta e fornire le prime argomentazioni a sostegno della tesi stessa.

Successivamente si offrono chiarimenti, si chiariscono ulteriormente i temi e si inizia la confutazione delle tesi avversarie.

La confutazione avviene più pienamente all'interno della fase successiva, quella della discussione libera.

2) Discussione libera

Questa fase dura circa 10 minuti e ha come obiettivo il chiarimento delle reciproche posizioni, attraverso un diretto confronto e una contrapposizione.

I team devono dar prova di un lavoro comune, e quindi tutti i membri del gruppo debbono partecipare alla discussione: se ciò non avviene il team viene penalizzato in sede di valutazione finale.

In questa fase è consentito introdurre nuovi argomenti.

3) Riepilogo

Il team offre un bilancio finale dell'argomento proposto. È assolutamente vietato proporre argomenti nuovi in questa fase. Questa regola si pone in netto contrasto con i modelli che arrivano agli studenti da pseudodibattiti televisivi, nel corso dei quali le voci si sovrappongono, e nuovi argomenti vengono affermati, anche nell'impossibilità per la controparte di fornire repliche.

Valutazione

Nella fase di valutazione si tiene conto dell'abilità di dialogo, della capacità di saper ascoltare dimostrata da ogni team, della forza persuasiva, della conoscenza della materia dimostrata dagli studenti e della capacità di espressione linguistica.

L'atteggiamento è comunque positivo, e non distruttivo, e consiste nell'invito a meglio prepararsi per il prossimo dibattito, motivando i punti critici emersi nel corso del giudizio.

Organizzazione interna

Per poter dibattere, è necessario che nelle scuole si formino circoli (o club) di dibattito, per libera aggregazione di studenti, di piccola dimensione (6/8 persone), appoggiati da un docente, che svolge una funzione di incoraggiamento e appoggio, ma non si sostituisce mai agli studenti nelle attività di ricerca e autoformazione. Per poter svolgere senza difficoltà le selezioni interne alle scuole, sarebbe auspicabile che il numero delle stesse fosse pari.

Le scuole organizzano al proprio interno un campionato di dibattito, che consente di arrivare all'individuazione di un team di Istituto, composto dai migliori studenti.

La scelta del team di Istituto è affidata ai docenti allenatori dei team, di comune accordo.

Lingua veicolare

I dibattiti si possono svolgere nelle lingue correntemente insegnate all'interno di ogni singola scuola.

Di particolare interesse risulta la possibilità di dibattere in lingua inglese, soprattutto all'interno degli indirizzi linguistici o di relazioni internazionali.

Tuttavia, tale aspetto non assume un carattere preclusivo, e anzi, allo scopo di includere il maggior numero possibile di scuole, nell'ordinario i dibattiti hanno luogo in italiano, fatta salva la possibilità della creazione di una specifica rete interna alla rete di scuole, per eventuali dibattiti in altre lingue.

Formazione di una rete di scuole - Tornei di dibattito

La formazione di una rete di scuole costituisce il valore aggiunto che il progetto dell'ITE "Tosi" si propone: la pratica del dibattito, infatti, tanto meglio raggiunge i propri obiettivi, quanto più è condivisa e si espande.

La pratica del dibattito, sia curricolare che extracurricolare, porta all'interno delle singole realtà alla nascita di piccoli club (si veda sopra) che costituiscono l'ossatura interna delle scuole. Tuttavia, la necessità di un confronto costituisce la linfa vitale del dibattito e quindi pensiamo alla possibilità di tornei interni alla rete, che motivino gli studenti all'attività.

Nei paesi dove il Debate è diffuso, è sempre prevista una fase di torneo a livello nazionale, interno alla rete, dove le scuole si confrontano.

Una volta dato l'avvio al campionato interno di Debate, il team di Istituto (scelto secondo le indicazioni precedenti) si confronta con i team di altre scuole, in seno a un concorso interno alla rete nazionale, campionato che costituisce la sintesi finale dell'attività delle varie scuole coinvolte.

Esempi di griglie di valutazione

ESEMPIO 1

Competenza	Abilità	Livello
Utilizzare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti.	a. Comprendere il messaggio contenuto in un testo orale cogliendo le relazioni logiche tra le varie componenti e riconoscendo i differenti contesti, destinatari, scopi, registri comunicativi.	
	b. Interagire oralmente in modo chiaro, logico, coerente per esprimere o riconoscere un punto di vista.	

ESEMPIO 2 (per un Debate a squadre)

<i>Titolo del dibattito</i>

PRO
<i>Squadra XXX</i>
1.
2.
3.

CONTRO
<i>Squadra YYY</i>
1.
2.
3.

Ogni membro viene valutato secondo i seguenti criteri	Punti
Contenuto: argomenti significativi supportati da dati e prove (<i>max 10</i>). Strategia: organizzazione del discorso, quali argomenti propone o confuta rispettando i tempi (<i>max 10</i>). Stile: modo di usare il linguaggio, postura, sguardo (<i>max 5</i>).	<i>max 25</i>
Totale punteggio che ogni squadra può ottenere	<i>max 100</i>

NOME:
Affermazione d'apertura "pro"

NOME:
Confutazione/affermazione d'apertura e argomentazioni

ESEMPIO 3 (Criteri per la valutazione di un dibattito del gruppo)

Fasce di livello	Conoscenza dell'argomento e originalità delle idee	Capacità d'espressione	Sicurezza e capacità di porsi	Capacità di argomentare e confutare
	30%	30%	25%	30%
Livello 3	La conoscenza dell'argomento è lacunosa. Punti 15	La capacità d'espressione dimostra difficoltà comunicative e una gestualità inefficace. Punti 13	L'ascolto degli altri è solo occasionale e il gruppo appare molto insicuro. Punti 8	L'argomentazione della posizione del gruppo è parziale e poco convincente. Punti 15
Livello 4	La conoscenza dell'argomento è sufficiente. Punti 18	L'esposizione è abbastanza scorrevole e la gestualità adeguata. Punti 15	Il gruppo sa ascoltare ma dimostra qualche incertezza durante la discussione. Punti 9	Il gruppo alterna debolezze a buone argomentazioni. Punti 18
Livello 5	La conoscenza dei fatti e dei punti di vista importanti dimostra una discreta/buona informazione sull'argomento. Punti 21 Punti 24	L'esposizione è scorrevole, ben strutturata, con una discreta/buona capacità di comunicazione non verbale. Punti 17 Punti 20	Il gruppo ascolta prendendo in considerazione le argomentazioni altrui; sa fare un discreto/buon bilancio di ciò che è stato detto nel dibattito. Punti 11 Punti 12	Il gruppo dimostra discreta/buone capacità argomentative, ponderate e convincenti. Punti 21 Punti 24
Livello 6	La conoscenza dell'argomento è eccellente e le idee sono sviluppate in modo originale. Punti 27 Punti 30	L'esposizione è decisamente sicura, dimostra buone capacità lessicali e sintattiche e decisa padronanza della gestualità. Punti 22 Punti 25	Il gruppo ascolta ed è in grado non solo di porre domande ma anche di proseguire la riflessione altrui; appare sicuro e disinvolto. Punti 14 Punti 15	Il gruppo argomenta in modo convincente; sa interagire dando credibilità alla sua presentazione. Punti 27 Punti 30

Integrazione nelle attività curricolari e/o extracurricolari

L'approccio potrà essere sia curricolare che extracurricolare: accogliere entrambe le strategie, infatti, consente di giocare su più tavoli e, per gli studenti, di moltiplicare le opportunità e migliorare la loro comunicazione.

Il dibattito, quale strumento curricolare, ha una valenza particolarmente significativa, anche perché consente di tenere sotto controllo non solo le performance di comunicazione orale, ma anche scritta, essendo infatti possibile valutare i lavori preparatori degli studenti nell'ambito della formazione di un testo argomentativo, oppure essendo anche possibile valutare la prestazione orale del giovane.

L'approccio extracurricolare consente però di creare club specifici di dibattito e, soprattutto, di coinvolgere gli studenti che dimostrano una particolare motivazione personale nei confronti del dibattito, motivazione che in questo modo viene coltivata tramite il confronto con altre realtà scolastiche.

Aree tematiche/Discipline interessate dal progetto

Le aree tematiche/discipline interessate al progetto sono potenzialmente tutte.

Tuttavia, volendo coltivare sia un approccio curricolare che extracurricolare, sarebbe auspicabile che venisse posto un vincolo minimo in ordine all'inserimento del dibattito nell'impianto curricolare (vincolo liberamente accettato da alcune discipline), in modo da esser certi che qualsiasi studente, nella propria esperienza, ricomprenda quella del dibattito.

Gli studenti particolarmente motivati al dibattito potranno quindi proseguire la propria esperienza anche in sede extracurricolare, aderendo ai club presenti nelle scuole della Rete.

Ovviamente i club sono però strutture aperte, e nulla vieta che gli studenti aderiscano direttamente agli stessi, senza necessariamente aver percorso anche la via curricolare del dibattito.

Criteri di trasferibilità

A livello orizzontale

Sperimentare il percorso formativo in modo che possa essere recepito da altri sistemi/organizzazioni (locali, centri di formazione, associazioni/centri culturali).

A livello verticale

Creare partenariati stabili tra soggetti diversi per estenderne la portata a scala europea (partenariati tra scuole, adesione ad associazioni internazionali i dibattito).

La proposta "Debate (Argomentare e dibattere)", fortemente innovativa per la scuola italiana, è:

- facilmente replicabile in quanto prevede un percorso formativo sia per docenti sia per studenti di cui saranno forniti i parametri di riferimento;
- facilmente adattabile a contesti non solo scolastici.

7. Bibliografia e sitografia

Risorse in rete

A cura dell'ISS "Luca Pacioli" di Crema

<https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/>

<https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/debate-al-pacioli-video>

<https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/metodologia-del-debate-in-3-lezioni>

<https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/il-debate-la-scuola-del-futuro>

Video girato da Indire al Salone dell'Educazione e Orientamento+ABCD (Genova, novembre 2014).
Contiene un esempio di Debate e interviste a studenti e docenti.

A cura del Liceo scientifico e musicale "Attilio Bertolucci" di Parma

<https://sites.google.com/a/liceoattiliobertolucci.it/debatebertolucci/home>

Risorse selezionate nell'ambito del progetto "Palestra di Botta e Risposta" a cura dell'Università degli Studi di Padova

http://www.educazione.unipd.it/bottaerisposta/index.php?option=com_phocadownload&view=section&d=1&Itemid=98

International Debate Educational Association

www.idebate.org

The English Speaking Union

<http://www.esu.org/>

Bibliografia

Bourne J., Jewitt, C., *Orchestrating debate: a multimodal analysis of classroom interaction*, in *Literacy*, v. 37, Issue 2, pp. 64-72, Jul. 2003.

Cattani, A., *Argomentare le proprie ragioni: organizzare, condurre e valutare un dibattito*, Loffredo-University Press, Napoli 2011.

Cattani, A., *Dibattito. Doveri e diritti, regole e mosse*, Loffredo-University Press, Napoli 2012.

Cattani, A., De Conti, M. [a cura di], *Didattica, dibattito, fallacie e altri campi dell'argomentazione*, Loffredo-University Press, Napoli 2012, collana "Suadela" n. 5.

Cattani, A., Nicolli, S., *Palestra di botte e risposta. La disputa filosofica come formazione al dibattito nella scuola*, CLEUP, Padova 2008.

Linee guida per l'implementazione dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)" - v. 1.0 (2015-2016) - ISBN 978-88-99456-44-3

Claxton, N., *Teacher's guide for Discovering the world through debate*, 3 ed., Idea Press Book, New York 2006.

Crawford, A., Saul, W., Mathews, S. R., Makinster, J., *Teaching and learning strategies for the thinking classroom*, Idea Press Book, New York 2005.

Linn, M. C., *Promoting students' argument construction and collaborative debate in the science classroom* (chap. 6), in *Internet Environments for Science Education*, Routledge, London 2013.

Scott, S., *Perceptions of students' learning critical thinking through debate in a technology classroom: a case study*, in *The Journal of Technology Studies*, Spr. 2008.

Shuster, K., Meany, J., *Speak out! Debate and public speaking in the middle grades*, Idebate Press, New York 2005.

Tessier, J.T., *Classroom Debate Format*, in *College Teaching*, v. 57, Iss. 3, 2009.

Trapp, R., Zompetti, J.P., Motiejunaite, J., Driscoll, W., *Discovering the world through debate. A practical guide to educational debate for debaters, coaches and judges*, 3. ed., Idea Press Book, New York 2005.

Worthen, T. K., Pack, G. N., *Classroom Debate as an Experiential Activity across the Curriculum*, [Paper presented at the Annual Meeting of the Speech Communication Association, Chicago, Oct. 29 - Nov. 1, 1992].

Articoli e contributi presenti sul sito Indire

Bartolini, R., *La riscoperta di un'arte antica per una scuola innovativa*, 7 febbraio, 2014
<http://www.bdp.it/content/index.php?action=read&id=1825>

Bartolini, R., Report del convegno *Debate. Una nuova pratica didattica per rafforzare le competenze*, convegno tenutosi a Firenze, Indire, Sala Lombardo-Radice, 27 gennaio 2014,
<http://www.bdp.it/content/index.php?action=read&id=1825>

Sull'esperienza della Rete "WeDebate"

Cattaneo, A. N., *WeDebate: un'esperienza in Rete, con e senza filosofia. Mettere in gioco abilità razionali e coinvolgere con le emozioni*, 29 settembre 2014
<http://www.bdp.it/content/index.php?action=read&id=1855>

Sul progetto “A suon di parole” promosso dall’IPRASE (Istituto per la ricerca e la sperimentazione educativa della Provincia di Trento)

Cristoforetti, C., *Da gioco del contraddittorio a percorso formativo. Bisogna chiamare le cose con il loro vero nome*, 14 maggio 2014

<http://www.agenziascuola.it/content/index.php?action=read&id=1838&graduatorie=0>

Simeon, L., *La verifica di una sperimentazione a scuola. L’opinione degli studenti, cittadini di domani*, 14 maggio 2014

<http://www.agenziascuola.it/content/index.php?action=read&id=1839&graduatorie=0>

Tamanini, C., *Il Torneo argomentativo “A Suon di Parole”: caratteristiche e valutazione dell’esperienza. Una iniziativa trentina*, 28 marzo 2014

<http://www.bdp.it/content/index.php?action=read&id=1831>

Vettori, F., *L’esperienza in prima persona della controversia. Intervista al Professor Michele Dossi: né nuovi né vecchi ma autentici stimoli per la didattica*, 14 maggio 2014

<http://www.agenziaautonomiascolastica.it/content/index.php?action=read&id=1837&graduatorie=0>

Sul progetto “Palestra di Botta e Risposta” promosso dall’Università degli Studi di Padova

Bianchi, L., *Il dibattito filosofico a scuola. L’esperienza di un insegnante del progetto “Palestra di Botta e Risposta”*, 1° settembre 2014

<http://www.agenziascuola.it/content/index.php?action=read&id=1850>

Cattani, A., *Il Primo Torneo Nazionale “Palestra di Botta e Risposta”. Confrontarsi gareggiando, l’educazione civile come disputa*, 1° settembre 2014

<http://www.bdp.it/content/index.php?action=read&id=1848>

Dal Moro, R., *Imparare a disputare per imparare a convivere. Un progetto coraggioso per rinnovarsi anche a scuola*, 15 settembre 2014

<http://dante.bdp.it/content/index.php?action=read&id=1853>

Vettori, F., *Intervista a Manuele De Conti. Una polifonia di voci per un percorso di formazione da condividere*, 12 agosto 2014

<http://www.agenziascuola.it/content/index.php?action=read&id=1849>

DEBATE (ARGOMENTARE E DIBATTERE)

ORIZZONTI DI RIFERIMENTO

SFRUTTARE LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE ICT E DAI LINGUAGGI DIGITALI PER SUPPORTARE NUOVI MODI DI INSEGNARE, APPRENDERE E VALUTARE. **2**

RICONNETTERE I SAPERI DELLA SCUOLA E I SAPERI DELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA. **5**



Il «debate» è una metodologia che permette di acquisire competenze trasversali («life skill»), che smonta alcuni paradigmi tradizionali e favorisce il cooperative learning e la peer education non solo tra studenti, ma anche tra docenti e tra docenti e studenti. Disciplina curricolare nel mondo anglosassone, il debate consiste in un confronto nel quale due squadre composte da studenti sostengono e controbattono un'affermazione o un argomento dato dall'insegnante, ponendosi in un campo (*pro*) o nell'altro (*contro*). L'argomento individuato è tra quelli raramente affrontati nell'attività didattica tradizionale (un argomento non convenzionale, convincente, ad es. «La condizione di genere oggi in Italia»).

Dal tema scelto prende il via un vero e proprio dibattito, una discussione formale, non libera, dettata da regole e tempi precisi, per preparare la quale sono necessari esercizi di documentazione ed elaborazione critica; il debate permette agli studenti di imparare a cercare e selezionare le fonti con l'obiettivo di formarsi un'opinione, sviluppare competenze di public speaking e di educazione all'ascolto, ad autovalutarsi, a migliorare la propria consapevolezza culturale e, non ultimo, l'autostima.

Il debate allena la mente a considerare posizioni diverse dalle proprie e a non fossilizzarsi su personali opinioni, sviluppa il pensiero critico, allarga i propri orizzonti e arricchisce il personale bagaglio di competenze. Acquisire «life skill» da giovani permetterà una volta adulti di esercitare consapevolmente un ruolo attivo in ogni processo decisionale. Al termine del confronto l'insegnante valuta la prestazione delle squadre assegnando un voto che misura le competenze raggiunte. Nelle gare di debate, per gli obiettivi che la metodologia si prefigge, non è consentito alcun ausilio di tipo tecnologico.

APPROFONDIMENTI

- Procedure - <http://words.usask.ca/qmcte/2012/08/27/debates-as-a-teaching-method-or-course-format/>
- Risorse e suggerimenti per la realizzazione
<http://www.speechanddebate.org/nationals>
<http://web.mit.edu/debate/www/>
<http://www.edutopia.org/blog/student-debate-deepens-thinking-engagement-ben-johnson>
<http://www.edutopia.org/preschool>
- Gary Rybold, *Speaking, Listening and Understanding. Debate for Non-Native-English Speakers*, International Debate Education Association, New York 2006.
- Andrea Granelli, Flavia Trupia, *Retorica e business. Intuire, ragionare, sedurre nell'era del digitale*, Egea, Milano 2014.

Scheda Idea «Debate (Argomentare e dibattere)» - Copyright © 2016 Indire - Tutti i diritti riservati.

DEBATE (ARGOMENTARE E DIBATTERE)



una suggestione

Parlare di «debate» nelle scuole italiane significa ritornare al passato della retorica collegandolo in particolar modo alla filosofia.

La Dirigente di un Istituto Tecnico Economico è fortemente convinta che «anche in una scuola tecnica sia necessario che gli studenti acquisiscano competenze relative a un uso intelligente e creativo del linguaggio, dell'arte dell'argomentazione, del rispetto dei canoni della comunicazione, compresi quelli della comunicazione digitale, per lo più ancora da costruire». La metodologia didattica che risponde alla tesi della Dirigente esiste e si chiama «debate»: il debate insegna

ad andare oltre il dialogo dialettico (la cui finalità è quella di trovare un punto di incontro comune); è uno stimolante invito a sperimentare il dialogo dialogico ed è capace di sviluppare e rafforzare competenze linguistiche, logiche e relazionali.

ATTORI / RUOLI

DIRIGENTE:

Supporta il processo di progettazione curato dagli insegnanti del Consiglio d'Istituto e crea le condizioni necessarie affinché la metodologia possa essere attuata in modo ottimale.

DOCENTE:

Si forma sul metodo, progetta i contenuti didattici secondo il protocollo del debate e fornisce input per la configurazione dello spazio in funzione dell'attività didattica da svolgere. Si pone come "allenatore" degli studenti.

PERSONALE ATA:

Evidenzia problematiche e requisiti correlati alle esigenze della vigilanza, alla gestione dei processi didattici, tecnici e amministrativi, alla manutenzione degli strumenti e degli arredi necessari al debate.

STUDENTI:

Si formano sul metodo, utilizzano simulazioni animate, visualizzano concetti e conducono esperimenti in gruppo.

RISORSE

INFRASTRUTTURALI:

Arredi che permettano la configurazione dell'ambiente simile a quella in cui si svolge un dibattito.

FINANZIARIE:

Fondi per dotare l'ambiente di arredi e strumenti che consentano di applicare al meglio la metodologia debate.

perché cambiare

- Per superare la logica dello studio inteso come mero apprendimento mnemonico di testi scritti.
- Per favorire l'approccio dialettico.
- Per favorire la pratica di un uso critico del pensiero.
- Per contestualizzare i contenuti della formazione alla società civile.
- Per favorire l'integrazione degli strumenti digitali con quelli tradizionali.
- Per sperimentare metodologie innovative di rappresentazione della conoscenza.
- Per favorire il lavoro in gruppo.

è bene sapere che...

Mettere in pratica la metodologia debate richiede la progettazione di un ambiente di studio/lavoro che preveda arredi e strumenti per tipologia e dislocazione simili a quelli che potremmo trovare in un vero e proprio ufficio giudiziario (ad es. un tribunale).

DEBATE (ARGOMENTARE E DIBATTERE)



Le idee di Avanguardie educative e la Buona Scuola

La legge n. 107 indica alle scuole numerosi obiettivi che possono essere inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa e che vanno a recepire ciò che gli istituti più innovativi avevano già implementato negli ultimi anni. Comparando gli obiettivi indicati dalla legge sulla *Buona Scuola* con le idee delle *Avanguardie educative*, notiamo che ad essi è possibile accostare tutte le idee del Movimento.

«Debate (Argomentare e dibattere)» è la risposta agli obiettivi:

- valorizzazione delle competenze linguistiche e utilizzo della metodologia CLIL;
- sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità, l'educazione all'autoimprenditorialità;
- sviluppo delle competenze digitali degli studenti;
- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
- valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio;
- valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni.

DEBATE (ARGOMENTARE E DIBATTERE)



Le idee di Avanguardie educative e il PNSD

Il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) è pilastro fondamentale della Buona Scuola ed è il documento di indirizzo del MIUR per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale. Nel Piano sono individuabili diversi punti di contatto con le idee delle *Avanguardie educative*.

«Debate (Argomentare e dibattere)»
trova riscontro nelle Azioni del PNSD:

- **STRUMENTI**

- Azione #1 - Fibra per banda ultra-larga alla porta di ogni scuola;
- Azione #2 - Cablaggio interno di tutti gli spazi delle scuole (LAN/W-Lan);
- Azione #4 - Ambienti per la didattica digitale integrata;
- Azione #6 - Linee guida per politiche attive di BYOD (Bring Your Own Device).

- **COMPETENZE E CONTENUTI**

- Azione #14 - Un framework comune per le competenze digitali degli studenti.
- Azione #22 - Standard minimi e interoperabilità degli ambienti online per la didattica;
- Azione #23 - Promozione delle Risorse Educative Aperte (OER) e linee guida su autoproduzione dei contenuti didattici.

- **FORMAZIONE**

- Azione #25 - Formazione in servizio per l'innovazione didattica e organizzativa;
- Azione #27 - Rafforzare la formazione iniziale sull'innovazione didattica.